



30 aprile 1998

Marco 12, 28-34

Non sei lontano dal regno di Dio

Lo scriba è pienamente d'accordo con Gesù: amare Dio totalmente e il prossimo come se stesso è già, qui sulla terra, il seme di vita eterna. Gesù gli dice che non è lontano dal regno di Dio: per entrare deve osare e interrogarlo sull'amore. Solo così, dopo tre giorni, vedrà come Gesù in croce lo ama: allora, sentendosi amato, saprà rispondere all'amore con amore.

Cos'è l'amore? Cosa significa amare Dio con tutto il cuore, la vita, l'intelligenza e la forza?

Cosa significa amare il prossimo come se stesso? Come ci ama il Signore?

- 28 E, avvicinosi, uno degli scribi,
che li aveva uditi discutere,
visto che aveva loro risposto bene,
lo interrogò:
Qual è il comandamento primo di tutti?
- 29 Rispose Gesù:
Il primo è:
Ascolta, Israele,
Signore è il Dio nostro,
l'unico Signore;
e amerai il Signore tuo Dio
con tutto intero il tuo cuore,
con tutta intera la tua vita,
con tutta intera la tua mente,
con tutta intera la tua forza.
- 30
- 31 Il secondo è questo:
Amerai il tuo prossimo
come te stesso.



Altro comandamento non c'è
più grande di questi.

32

E gli disse lo scriba:

Bene, Maestro! Con verità hai detto
che egli è unico,
e non ce n'è altri se non lui;

33

e amarlo
con tutto intero il cuore,
con tutta intera l'intelligenza,
e con tutta intera la forza,
e amare il prossimo
come se stesso,
è meglio di tutti gli olocausti e sacrifici.

34

E Gesù, visto che aveva risposto saggiamente,
gli disse:

Non sei lontano dal regno di Dio.
E nessuno osava più interrogarlo.

Salmo 103 (102)

1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

2

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

3

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;

4

salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

5

egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

6

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

7

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.



8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
18 per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.
20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.



Questo salmo è molto eloquente, è la rivelazione di Dio che è amore e l'abbiamo scelto perché stasera il brano ci presenta Gesù che sulla spianata del tempio fa la penultima disputa con gli scribi e i farisei e la disputa di questa sera riguarda proprio il comandamento dell'amore, a differenza delle altre discussioni che sono sempre polemiche, questa discussione sull'amore non è polemica, è sull'amore.

In questa discussione si rivela l'essenza di tutto l'annuncio di Gesù, di tutta la Bibbia, che è quella del comando dell'amore.

Come vedremo, però, l'amore ha infinite sorprese, perché per amore si possono intendere tante cose. Sant'Agostino dice "L'uomo sempre ama", si tratta che ama o l'oggetto sbagliato o in modo sbagliato.

Chiediamo al Signore di comprendere, attraverso questo brano, la potenza del comando dell'amore.

La volta scorsa abbiamo visto la resurrezione dai morti, il potere di Dio è quello che fa risorgere a vita nuova, questa sera vedremo in cosa consiste la resurrezione: la resurrezione consiste nell'amare, chi ama è già passato dalla morte alla vita. Perché l'amore è Dio e il nostro amore stesso ci fa partecipare alla vita di Dio, quindi, il nostro amore è già vittoria sulla morte.

Quindi, è nel comandamento dell'amore che viviamo già ora la resurrezione, il dono dello Spirito, che è poi l'essenza della vita di Dio

Siamo al capitolo 12 dal versetto 28 fino al versetto 34.

²⁸E, avvicinatosi, uno degli scribi, che li aveva uditi discutere, visto che aveva loro risposto bene, lo interrogò: Qual è il comandamento primo di tutti? ²⁹Rispose Gesù: Il primo è: Ascolta, Israele, Signore è il Dio nostro, l'unico Signore; ³⁰e amerai il Signore tuo



Dio con tutto intero il tuo cuore, con tutta intera la tua vita, con tutta intera la tua mente, con tutta intera la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Altro comandamento non c'è più grande di questi. ³²E gli disse lo scriba: Bene, Maestro! Con verità hai detto che egli è unico, e non ce n'è altri se non lui; ³³e amarlo con tutto intero il cuore, con tutta intera l'intelligenza, e con tutta intera la forza, e amare il prossimo come se stesso, è meglio di tutti gli olocausti e sacrifici. ³⁴E Gesù, visto che aveva risposto saggiamente, gli disse: Non sei lontano dal regno di Dio. E nessuno osava più interrogarlo.

Ecco, il testo ha una sua evidenza immediata e parla del comando dell'amore; poi, termina in modo misterioso, dicendo "non sei lontano dal Regno di Dio". Non sei lontano, vuol dire che ancora non ci sei, cioè manca ancora qualcosa. Cosa manca allo scriba per entrare nel Regno di Dio?. Lo vedremo alla fine. Ora ci fermiamo un momento sul centro del brano prima di entrare, parla del comandamento dell'amore.

L'uomo è fatto per amare Dio con tutto il cuore, Dio è amore, l'uomo è fatto ad immagine di Dio, proprio amando diventa ciò che è, diventa a immagine di Dio, diventa figlio di Dio.

Quindi, amare Dio non è un optional, le persone pie amano Dio, le altre possono far senza, no, amare Dio è proprio ciò che ci rende uomini.

Il cane ama il suo cibo, oltre che il suo padrone che diventa il suo capobranco, la mucca ama l'erba e l'uomo è uomo perché ama Dio, cioè perché ama l'Assoluto e questo amore per Dio lo rende libero davanti a tutto il creato e capace di amare in libertà come Dio.

Vediamo il brano, punto per punto, ma è bello definire chi è l'uomo? Colui che è fatto per amare Dio, amare vuol dire essere l'altra parte di Dio.



Noi conosciamo molte forme di amore: c'è il primo amore che tutti sperimentiamo da piccoli, l'amore della madre che ti fa esistere, cioè ti accetta comunque, poi c'è l'amore del padre che ti fa crescere, perché non solo ti accetta ma ti impone anche delle regole, se no non cresci e poi c'è un'altra forma di amore che è quella dello sposo e della sposa che è l'amore reciproco, non è quello del figlio, è unidirezionale quello del figlio e noi siamo chiamati a vivere con Dio la prima forma d'amore, Dio ci è madre, ci accetta comunque, Dio ci è anche padre, ci fa crescere responsabili, ma Dio è anche lo sposo, ci chiama a diventare come Lui, capaci di amare in reciprocità con Lui, quindi il punto d'arrivo del nostro amore è quello dello sposo, è l'amore libero, responsabile, reciproco col Signore.

Ed è per questo che l'uomo è fatto ad immagine di Dio in quanto maschio e femmina, perché il rapporto sposo - sposa è immagine del rapporto Dio - uomo ed è la nostra realtà stessa divina come immagine dell'amore.

²⁸E, avvicinatosi, uno degli scribi, che li aveva uditi discutere, visto che aveva loro risposto bene, lo interrogò: Qual è il comandamento primo di tutti?

Gli scribi sono quelli che conoscono la parola di Dio, sono quelli che conoscono la legge e fanno la domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?"

Non è secondario chiedere qual è il primo, perché vuol dire che tutti gli altri sono da interpretare alla luce di questo.

Cioè, se il primo comandamento fosse: favoriamo lo sviluppo economico della mia categoria, oppure: chi è più competitivo riesce, poi tutte le regole le strutturi su questo primo: ciò che è primo è ciò che norma tutto il resto, cioè alla luce di questo vedi tutto, allora qual'è l'anima di tutta la legge? Qual è il senso della vita, vuol dire qual è il primo comandamento.



Co - mandare, mandare vuol dire inviare, “co” è insieme, tutti gli uomini sono mandati insieme verso un fine, qual è il fine verso cui tutti andiamo?

È questo il comandamento. Ed è importante, perché sapere qual è, è il senso della vita, tutto il resto poi, sarà in funzione di questo. Poi, può sembrare banale, ma proviamo a chiederci se il senso della nostra vita è questo comandamento o quanti altri comandamenti abbiamo?

Perché noi viviamo sempre di comandamenti e di interdetti, diciamo tra noi delle cose che ci inviano in una direzione.

Quali sono i comandamenti di cui viviamo, tutti insieme? E qui, il dottore della legge domanda qual è il primo e Gesù spiega qual è il primo dal quale dipendono tutti gli altri.

²⁹Rispose Gesù: Il primo è: Ascolta, Israele, Signore è il Dio nostro, l'unico Signore;

Il primo comandamento è questo : ASCOLTA Israele, ASCOLTA, interessante.

Ascolta che cosa? E ascolta la storia di Israele, continua il Deuteronomio, il Signore è il nostro Dio, perché Lui ci ha liberato e ci ha salvati dall'Egitto.

Il primo comandamento è ascoltare l'amore che Dio ha per noi.

È lo *Shemà Israel* questo, ascolta quel che Dio fa per te, ascoltando capisci il senso della tua vita.

Cosa ha fatto Dio per te? Ti ha creato, ti ha liberato, ti ha redento, ha dato la vita per te, di ha destinato all'amicizia con Lui, ha fatto l'alleanza con te. È ascoltando questo che capisci il senso della tua vita. Ecco, il primo comandamento è : ASCOLTA, SIGNORE È IL NOSTRO DIO, L'UNICO SIGNORE.



Noi possiamo ascoltare tante cose e ciò che ascoltiamo diventa poi il principio del nostro agire, diventa il Signore che ascoltiamo.

Ora, il primo comandamento è avere come Signore il Signore che ti ha salvato è liberato e ascoltare Lui.

Può sembrare una cosa da poco, in realtà noi ascoltiamo infiniti signori che padroneggiano la nostra vita, infiniti altri comandamenti, basta sentire la televisione, la stampa, la pubblicità, ascoltiamo di tutto e ognuno ha un messaggio da dirci ed una cosa da fare, se non fai così sei fuori dal mercato.

Il primo comandamento è ascoltare il Signore, l'unico Signore che ti ha liberato e che ti mantiene libero.

Ascoltare è un'azione, ma non è un fare, quindi, l'ascoltare è uscire da se stessi, poi evidentemente quello che si ascolta può diventare il primo dei comandamenti, il primo di tutti al posto di altri ed è per questo che segue subito l'indicazione: chi è il Signore? È l'unico Signore, è il nostro Dio, nostro perché ha fatto tutte quelle cose ricordate ora da Silvano, ma la prima cosa importante è questo mettersi in ascolto.

Qualche volta quando fanno le indagini sulla fede, sui credenti, ci sono sempre delle domande che riguardano i comandamenti: quanti cristiani pagano le tasse? Quanti osservano la morale della chiesa? eccetera, tutto sui comandamenti, non si è mai visto che chiedano quanti leggono la scrittura, quanti ascoltano, no, questo non è compreso, invece è la cosa principale da fare.

E perché è importante ascoltare? Israele è la religione dell'ascolto e l'ascolto vuol dire la relazione: è la religione della relazione personale con Dio, di un Dio che non è una cosa vaga, è Uno che ti parla nella storia in modo concreto, con la Sua parola, alla fine con Gesù Cristo.



Tutta la Bibbia non è altro che il racconto della passione di Dio per l'uomo.

Ieri era Santa Caterina da Siena e la sua espressione che "Dio è innamorato della bellezza della sua creatura" e tutta la Bibbia ci racconta questo innamoramento di Dio per l'uomo.

Un Dio che lo ama talmente che non solo l'ha fatto, non solo gli ha fatto ogni dono, gli dà se stesso.

Per questo il matrimonio è segno di Dio, perché il darsi l'un l'altro è il segno di ciò che fa Dio per noi, Lui si dona a noi come amore assoluto e gratuito.

Allora l'ascolto è proprio l'ascolto di questo amore infinito ed è ascoltando questo che tu capisci il comandamento, la direzione della tua vita, vieni da questo amore e vai verso questo amore e vivrai di questo amore, per cui prioritario è proprio l'ascoltare questo.

³⁰ e amerai il Signore tuo Dio con tutto intero il tuo cuore, con tutta intera la tua vita, con tutta intera la tua mente, con tutta intera la tua forza.

Ci fermiamo sul primo, poi ci sarà un secondo che deriva dal primo.

Amerai è un futuro imperativo. La prima cosa interessante è che l'amore è un comandamento. In genere cos'è che si comanda? Una cosa non ovvia. Nessuno mi comanda di mangiare a mezzogiorno se sto bene, ho fame. Una cosa che non faremmo. Il Signore ci comanda di amarlo, perché? Non oseremmo farlo. Magari obbediremmo, magari seguiremmo tutte le sue norme, le sue leggi, saremmo disposti a dare la vita per Lui, ad essere schiavi, non oseremmo pensare che Dio è Uno che ha bisogno del nostro amore, che sia Uno che ci dice "Vieni, ascolta, ascolta : ho un comando importante, importantissimo, te lo ordino come Dio, per favore vogliami bene".



Fa tenerezza un Dio che dice così.

Cioè il primo comandamento, Io ti ho liberato dall'Egitto, ti ho creato, ho fatto questo e quest'altro, adesso ti do un ordine importantissimo senza il quale è la morte: per favore vogliami bene, questo è l'ordine e Dio non può dare un ordine diverso, perché Dio è amore, principio di tutto è il suo amore, la sua grandezza, la sua bontà e nient'altro desidera che essere amato ed è amando Lui che noi realizziamo noi stessi in pienezza, diventiamo come Lui, perché l'amore o trova simili o rende simili e l'amore consiste nello scambiare tutto ciò che si ha e si è.

Dio ha scambiato con noi tutto ciò che ha, ci ha dato tutto fino a darci se stesso per renderci come Lui, per questo ci dice : per favore sii come me, vogliami bene.

Fa tenerezza un Dio così. Dio è l'altra parte dell'uomo ed è la grande dignità dell'uomo, e, ripeto, non è questo un optional, l'uomo è fatto davvero per questo, è fatto per amare e per amare in modo infinito.

L'amore di sua natura è infinito, anche l'amore più banale, quando c'è vorrebbe essere infinito, anche la ragazzina di tredici anni che si innamora, è per tutta la vita, poi il giorno dopo un altro, ma non importa; cioè vuol essere infinito, una cosa unica, è vero è unica, è un riflesso del divino, un riflesso, poi ci si sbaglia sull'oggetto, ma davvero la sostanza dell'amore è divina, perché Dio è amore.

Allora il primo comando è amare il Signore tuo Dio, siccome l'amore è assoluto, puoi amare di assoluto solo l'Assoluto.

Se ami una persona perché è la migliore al mondo, quando impari un po' la geografia ne trovi subito un'altra migliori e la pianti lì, quindi non la ami perché è la migliore.

Solo Dio lo ami perché è l'unico, il Signore, il Migliore, l'altro l'amerai, e lo vedremo, per un altro motivo, perché l'hai scelto e in



lui vivi quell'assolutezza dell'amore, che è assoluto non perché è assoluto l'altro, perché è assoluto il tuo amore per lui, è divino.

Quindi, siccome l'amore è davvero assoluto e infinito, ecco che l'oggetto vero dell'amore è l'Assoluto e siamo fatti per questo.

Di fatti non c'è nessun cibo che sazia l'uomo se non l'infinito, se non quest'amore e ciò che è meno di questo non lo sazia, diventa un idolo che poi lo inganna. Tra l'altro, supponete che io ami un quadro, si chiama feticismo, divento schiavo di quel quadro.

Solo amando l'Assoluto, che non ho mai visto, che non so cosa sia, che è lontanissimo, sono libero davanti a tutto il resto. Solo questo amore assoluto mi rende libero di amare il resto come è, cioè come relativo.

Quindi non è un'esclusiva di Dio che dice : voglio che tu ami soltanto me; ma, come ricordava prima Silvano, Agostino diceva che tutti agiscono per amore, Dio ci dice qual è la dimensione, guarda che tutto quello che si ama alla fine dovrebbe convergere qui.

Cioè, se tu ami Lui che è principio della vita, della libertà che ti ama in modo infinito che è infinito, davvero il tuo amore trova il suo oggetto adeguato, ti trovi soddisfatto e contento e sai amare te stesso come sei amato da Lui e sai amare gli altri come te stesso.

Se tu, invece, ami un altro come assoluto, cosa fai? Prima di tutto gli sacrifichi la vita e non è giusto , non devo sacrificare la vita a nessuno, neanche a Dio, perché è Dio a darmela e non la rivole indietro, secondo quando m'accorgo che non è l'assoluto e gli ho sacrificato la vita, lo detesto, perché mi ha deluso e l'altro deve far finta di essere un assoluto, ma non ci arriva, avrà pure i suoi limiti.

Quindi, è importantissimo questo comandamento, perché l'uomo è fatto per l'assoluto e se non ama Dio in modo assoluto, assolutizza le cose più banali, addirittura i suoi hobby, le sue idee, le sue ideologie, la sua professione, il danaro : ha bisogno



dell'assoluto, perché? In base a quello, tutto diventa relativo, cioè serve per organizzare tutto.

Se metti l'Assoluto come Assoluto, diventi libero.

E questo Assoluto lo devi amare a quattro dimensioni: con tutto intero il cuore, l'affetto, il centro della persona, poi con al tua vita, con la tua intelligenza, con la tua forza, vuol dire con la tua disponibilità. Tutto ciò che hai e che sei, serve per amare. Quindi tutto ha un fine, non c'è nulla da buttare via, ne i beni, ne l'intelligenza, ne la vita, ne il cuore, tutto va indirizzato.

San Tommaso diceva: "Ma come faccio ad amare Dio con tutto il cuore, io che sono limitato?"

Con tutto il cuore che ho oggi, domani spero un po' di più, Lo ami in modo assoluto in quel modo in cui puoi oggi, sapendo che domani puoi di più.

Caratteristica dell'amore è il crescere, se non cresce è già finito. Questo è il primo comando ed è bello sapere che siamo fatti per questo e tanta infelicità dell'uomo, anche le angosce e il vuoto ci sono perché non comprendiamo che siamo fatti per questo, non l'abbiamo sperimentato profondamente ed è possibile amare così perché Lui per primo mi ha amato.

Perché sono scritti la Bibbia e il Vangelo? Per farmi vedere come Dio mi ama e il mio amore poi è risposta a questa parola, perché nessuno può amare se non è amato e la Bibbia mi mostra che Lui mi ama per primo, con tutto il cuore, di passione infinita, con tutta la vita, ha dato la vita per me, con tutta la mente, con tutte le sue forze : ha messo tutto il creato a mia disposizione. E questo è il primo, è il senso della nostra vita.

³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Altro comandamento non c'è più grande di questi.



È interessante che c'è un secondo che deriva direttamente dal primo, perché in fondo l'amore del Padre lo vivi amando i fratelli.

Vorrei far notare una cosa : “Amerai il prossimo tuo come te stesso” non di più di te stesso, come te stesso, che suppone che tu devi amare te stesso, se non ami te stesso, non ami nessuno.

Come faccio ad amare me stesso? Amo me stesso se scopro che Dio mi ama così, con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la forza, allora mi amo come Lui mi ama e amo Lui con lo stesso amore e l'amore si chiama Spirito Santo è la vita di Dio e mi amo con lo stesso amore con il quale mi ama Dio e amo Lui con lo stesso amore, cioè entro a far parte della Trinità mediante l'amore.

Allora amerò anche il mio prossimo, ma come me stesso, non di più, è interessante questo amare l'altro come sé, perché molti sono disposti a dar la vita per gli altri, ma come vittimismo, perché non amano se stessi.

Si possono fare infinite opere buone anche senza amare se stessi e non è bene, si butta via se stessi e alla fine non è bene per te, ma neanche per l'altro, perché stabilisci un rapporto di vittima - carnefice con l'altro.

Invece, l'amore per l'altro è quell'amore ordinato come me stesso e io mi amo perché amo Dio e sono amato da Dio e amo l'altro come me stesso, considerandolo amato da Dio e aiutandolo ad amare Dio.

Questo è il vero amore per l'altro e lasciandolo libero, non lo amo come mio oggetto da mangiare, cioè quell'amore che divora, cannibalismo, sei mio ed è uccidere l'altro.

È far vivere l'altro l'amore; l'altro vive se è in relazione a Dio e se è se stesso.



Naturalmente uno deve amare se stesso evidentemente amando Dio come il Signore, perché se il Signore è Lui, Lo si ama talmente che poi l'altro è qualcosa di relativo, oppure lo amo in modo cannibalico e all'altra estremità poi, come diceva Silvano, c'è il fatto di non volersi bene, non ci si vuol bene perché ci si scopre pieni di cose che non si vorrebbero e non vengono accettate dall'altro, ma Dio accetta tutto così come siamo.

Certo è anche giusto, oggi si aiuta la gente a ritirarsi su attraverso l'autostima, ma uno non può tirarsi su con i capelli se non trova proprio niente per cui stimarsi, è inutile che l'altro gli faccia tanti salamelecchi, non si stima e allora come uscirne fuori? Solo se effettivamente si scopre un amore incondizionato che non dipende né da come sono, né da quello che faccio, né da quello che riesco a fare.

Tra l'altro per noi, il peccato, in cosa consiste? Per questo è difficile capire questo testo.

Il peccato consiste nel non credere che Dio ci ama. Nel pensare che Dio è nostro concorrente, è invidioso e allora bisogna ribellarsi, bisogna fare il contrario, il che, alla fine, vuol dire rifiutare se stessi perché sono suo figlio, non amare Lui è non amare sé.

E il peccato è proprio il non amare o amare in modo sbagliato.

Mi sembra che oggi sia più che mai importante tornare a chiedersi cos'è la vita?

È amare il Signore, non lo si insegna molto. Non è un insieme di norme, di leggi. Qualche volta possiamo arrivare anche a pensare che Dio sia un insieme di norme, di leggi, una buona pratica morale. No. Dio è amore ed è amare Lui innanzi tutto, poi dopo è chiaro che chi ama capisce ciò che serve per la vita e, allora, ecco che la legge serve per la vita, perché l'amore è fedeltà, è alleanza, è aiuto, è servizio, è stima, è rispetto, allora hanno senso tutti i comandamenti, nell'amore, ma hanno un senso vitale, non più di



obbligo e di castrazione o di punizione se non li fai, diventano espressioni di vita.

È per questo che dice: “Altro comandamento non c’è”. vuol dire anche che nessuna legge ha senso all’infuori di questo che è il più grande di tutti. Una volta che c’è questo, poi uno sa e capisce l’utilità e il limite e il motivo per cui, essendo libero, essendo capace di amare, osserva senza bisogno di imposizione.

Tra l’altro capire che ogni comandamento, religioso o laico, mi serve per amare Dio e il prossimo come me steso è importante. Per cui per ogni cosa dovremmo chiederci: “Ma mi serve davvero per amare Dio e il prossimo?”.

Questo viene ad essere il criterio di libertà. Oppure sono semplicemente schiavo di questi idoli, che esigono da me una devozione assoluta e in compenso cosa mi danno? Schiavitù, morte, oppressione, ingiustizia, angustia.

Certo che anche le leggi che regolano la convivenza nella società sono molto utili, però uno potrebbe anche sentirsi schiavo, appunto perché tendiamo all’Assoluto, tendiamo ad avere un Interlocutore, un orizzonte infinito anche in questa aspirazione uno si sente costretto, se per lui c’è solo la legge civile o la legge data dal costume, dai media instillati in cento modi, uno si sente frustrato. Perché se sono quelle cose lì che deve osservare, se il più grande comandamento è quello lì, uno si ribella perché non accetterà mai una simile gabbia. Ma se uno sa che il suo fine, là dove va è il Signore, queste cose non gli danno più fastidio, perché sa che la sua libertà è orientata verso Dio e non si sente ristretto da altre cose, le vive valutandole nel giusto modo.

³²E gli disse lo scriba: Bene, Maestro! Con verità hai detto che egli è unico, e non ce n’è altri se non lui; ³³e amarlo con tutto intero il cuore, con tutta intera l’intelligenza, e con tutta intera la forza, e



amare il prossimo come se stesso, è meglio di tutti gli olocausti e sacrifici.

Come vedete sono pienamente d'accordo Gesù e lo scriba, l'unica volta e per di più questo scriba ha capito anche molto che Gesù non aveva detto, questa è vera religione : amare Dio e amare il prossimo, non gli olocausti e i sacrifici, ammazzare tori e sacrificare a Dio bestie, è un cuore che ama il sacrificio gradito a Dio.

Quindi, ha capito proprio il senso profondo di tutta la legge antica di Israele che si esprime nell'amore.

Il brano potrebbe terminare qui, ma non termina qui perché ci sono due osservazioni estremamente importanti e danno il senso di tutto.

³⁴E Gesù, visto che aveva risposto saggiamente, gli disse: Non sei lontano dal regno di Dio. E nessuno osava più interrogarlo.

Ha risposto saggiamente e Gesù, vedendo questo, dice : non sei lontano.

Vuol dire che non è ancora nel regno di Dio, cosa gli manca? Se ha capito tutto, ha risposto saggiamente, cosa gli manca per entrare nel Regno di Dio?

Se il comandamento è amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze, gli manca solo di capire chi è il Signore, che è Gesù che gli sta davanti e nel brano successivo ecco che è Gesù che domanda chi è il Signore della tua vita.

Gesù è proprio il Signore che diventa il mio prossimo che si fa vicino da fratello perché io lo possa baciare, incontrare.

Quindi, non sei lontano. Tutta la legge, poi, si realizza nell'amare Gesù che è Dio stesso che si fa mio prossimo e nel mio prossimo amo Dio stesso e poi termina con le parole strane "nessuno osava più interrogarlo".



Invece il problema è che sarà Lui, Gesù, che per la prima volta incomincia ad interrogare, perché è proprio qui che dobbiamo cominciare ad interrogare Lui.

E cosa ci risponderà Lui?

Queste parole : Regno di Dio, osare interrogare le trovate al capitolo 15 al versetto 43 sulla Croce.

Quando Gesù è sulla Croce, si dice che Giuseppe d'Arimatea aspettava il Regno di Dio e osò chiedere a Pilato il corpo di Gesù.

Se tu osi chiedere a Gesù sul comandamento dell'amore fino in fondo, alla fine ottieni che cosa? il suo corpo nelle tue mani ed è questo il comandamento dell'amore realizzato, Lui dà la vita per te. Allora capisci che è il Signore Quello che ti ama e dà la sua vita per te e, allora, perché amare Lui con tutto il cuore e la tua vita, come Lui ama te.

Quindi, bisogna osare interrogare il Signore sull'amore, fino in fondo, come Giuseppe d'Arimatea che aspettava il Regno di Dio e lo ottiene, il Regno di Dio è questo corpo dato nelle nostre mani. Cioè il Signore che dà la vita per me.

È il Signore che mi ama il Regno di Dio, fino a darsi nelle mie mani ed è accettando questo che io amo il Signore e che adempio ogni comandamento.

Come vedete, allora, questo brano ci apre direttamente la prospettiva sul dono della Croce. È lì che comprendiamo come Dio ama l'uomo: dà la vita per me.

E come l'uomo ama Dio, perché lì veramente Gesù è totalmente amore come Dio.

A proposito della prospettiva della croce, questa espressione "nessuno osava più interrogarlo" è un'osservazione che si trova dopo gli annunci della passione, collegato al fatto che "non sei lontano dal Regno di Dio", mancava ancora qualcosa, mancava



incontrare Gesù che va alla passione, così Gesù disse anche al giovane ricco, che pure da tutta una vita era osservante della legge, “una sola cosa ti manca” ed era il conoscere Gesù che dava tutto se stesso per poter essere in cambio disposto anche a dare la vita.

Come vedete questo brano ci porta alla sostanza non solo della nostra fede cristiana, ma proprio al senso profondo della nostra esistenza come persone, come uomini, come donne.

Possiamo rileggere il testo, poi mettere in comune quello che ci ha suggerito.